



PARROCCHIA di SAN VALENTINO
VILLANTRIA - UNITÀ PASTORALE 27
 www.villantria.it
 con San Giovanni Battista
 in Magione e Castelvioto,
 San Michele Arcangelo in Agello,
 San Feliciano, San Savino

20
 SETTEMBRE
 2020

25^A DEL
 TEMPO
 ORDINARIO
 - A -

«COSA VUOLE GESÙ DA ME?»



*Desidero ricordare in questo momento **don Roberto Malgesini**, il sacerdote della diocesi di Como che ieri mattina è stato ucciso da una persona bisognosa che lui stesso aiutava, una persona malata di testa. Mi unisco al dolore e alla preghiera dei suoi familiari e della comunità comasca e, come ha detto il suo Vescovo, rendo lode a Dio per la testimonianza, cioè **per il martirio, di questo testimone della carità verso i più poveri**. Preghiamo in silenzio per don Roberto Malgesini e per tutti i preti, suore, laici, laiche che lavorano con le persone bisognose e scartate dalla società.*

Papa Francesco udienza 16.09.2020

Un uomo che aveva dedicato interamente la sua vita agli ultimi degli ultimi, quelli che non hanno nemmeno un tetto sulla testa. Quasi un **“santo della porta accanto”**, come lo ricorda il suo vescovo. Un prete di strada, letteralmente, anche se non amava dirsi tale. Ma era lì, sulla strada, che **don Roberto Malgesini, 51 anni**, collaboratore dell'unità pastorale Beato Scalabrini di Como, passava le sue giornate, dall'alba a notte inoltrata,

sempre pronto ad aiutare i suoi amici, migranti e persone senza dimora.

E proprio sulla strada è morto ieri, 15 settembre, accoltellato da uno di quelli che aiutava, una persona con gravi problemi psichici, di origine tunisina. Come Charles de Foucauld in Algeria, come don Renzo Beretta a Ponte Chiasso nel 1991. Nello stesso giorno in cui ricorre l'anniversario dell'assassinio di don Pino Puglisi a Palermo. Incredibile coincidenza.

«Credo profondamente che la vita non ci appartiene e nulla succede a caso», commenta il diacono Roberto Bernasconi, direttore di Caritas Como:

*«Sapeva che sarebbe potuto accadere qualcosa. La sua frase ricorrente era: “Mi chiedo sempre cosa vuole Gesù da me?” Si riteneva uno **strumento nelle mani del Signore**, voleva recuperare la dimensione della Croce nelle persone sofferenti che incontrava». Bernasconi paragona la sua morte a un martirio, perché **“frutto del suo impegno disinteressato”**.*

Erano amici da una vita i due Roberto, si vedevano spesso e collaboravano, seppure con stili diversi, nella missione comune dell'aiuto ai poveri. Il sacerdote ucciso era anche molto legato al vescovo di Como, Oscar Cantoni, suo padre spirituale ai tempi del seminario.

Continua pagina seguente

**TEMPO
 ORDINARIO**

| | |
|---|-------|
| Si chiedeva sempre: «Cosa vuole Gesù da me?»..... | pag 1 |
| Segue da 1 pagina..... | “ 2 |
| Commento al Vangelo..... | “ 3 |
| PROGRAMMA DELLA SETTIMANA..... | “ 4 |

SI CHIEDEVA SEMPRE: «COSA VUOLE GESÙ DA ME?»

Il presule aveva confermato l'impegno di don Roberto tra i senza dimora di Como, si confrontavano spesso. *«Sono convinto che don Roberto sia stato un santo della porta accanto»* – ha detto monsignor Cantoni – *per la sua semplicità, per l'amorevolezza con cui è andato incontro a tutti, per la stima che ha ricevuto da tanta gente anche non credente o non cristiana, per l'aiuto fraterno e solidale che ha voluto dare a tutti in questa città che ha tanto bisogno di imparare la solidarietà perché questo è il nuovo nome della pace».*

I duecentocinquanta senza dimora presenti in città trovavano la sua porta sempre aperta. **Al mattino portava la colazione a una settantina di persone**, aiutato da un piccolo gruppo di volontari. **Durante la giornata incontrava i suoi amici:** sulle panchine, alla mensa, li accompagnava in ospedale. Praticamente viveva in strada con loro. *«Mi rimane nel cuore la sua semplicità e costanza nel vivere una vita così faticosa»*, aggiunge il direttore della Caritas di Como: *«Si alzava tutte le mattine alle 4, andava a pregare in chiesa e poi partiva per le sue azioni concrete, frutto di questa preghiera».* Le persone che aiutava facevano parte della sua vita. E loro ricambiavano l'affetto. Si fidavano e affidavano. Per loro era disponibile 24 ore su 24. E quando non riusciva a trovare soluzioni concrete, chiedeva aiuto alla Caritas. Non aveva una parrocchia ma celebrava le messe nell'unità pastorale.

Probabilmente è stato ucciso per un motivo banale. Tant'è che chi ha commesso il gesto si è subito recato dai carabinieri per costituirsi. Una persona con un disagio mentale grave, che girava per le strade di Como da una ventina d'anni, senza familiari, perso nella solitudine e nei meandri oscuri della sua psiche. E che tuttavia, stando alla questura,

non risultava in carico ai servizi sociali. Don Roberto gli aveva dato la possibilità di dormire al coperto in una parrocchia perché era difficile da gestire in un dormitorio. Gli ricordava di prendere le medicine. «In Italia – afferma Bernasconi – la malattia psichica è la Cenerentola del sistema sanitario e questi sono i risultati. Credo ci sia anche una responsabilità delle istituzioni perché tutto viene demandato alla Caritas, alle comunità parrocchiali e alle altre associazioni ma non c'è niente di strutturato per aiutarli ad affrontare un cammino di recupero».

Il direttore della Caritas, addolorato, osserva le reazioni sui social e si intristisce perché è già iniziata la caccia all'untore, e subito le strumentalizzazioni politiche. *«Vorrei invece che la sua morte – confida – diventasse un seme per far nascere una nuova società ma sarà molto difficile far passare questa idea, anche nelle nostre comunità. Almeno un tentativo andrebbe fatto. Però questo è il momento di rispettare il dolore dei familiari e pregare per lui. Verrà il giorno in cui bisognerà fare queste valutazioni».*

Don Roberto Malgesini, nato a Morbegno, in Valtellina, ha tre fratelli. Sapevano che si esponeva a rischi, però rispettavano il suo sentire. *«Lascia un vuoto a livello di ideali – conclude Bernasconi – perché era colui che li teneva vivi. Noi arrivavamo dopo per renderli concreti. Speriamo di riuscire a prendere esempio da lui e di avere la possibilità di migliorare il cammino della Caritas e il cammino delle comunità parrocchiali nell'attenzione alle persone».*

Nella serata di ieri, martedì, tutta la comunità ecclesiale di Como si è riunita in cattedrale per pregare il rosario, per lui e per il suo assalitore. I funerali saranno probabilmente celebrati nel suo paese di origine.

di Patrizia Caiffa osservatore romano 16.09.2020

La logica di Dio sovverte i criteri del mondo. La legge del Regno che Gesù ci annuncia, sembra avere come caratteristica il paradosso, l'imprevedibile. Mentre il mondo privilegia i forti, **Dio sceglie i deboli**, Dio ritiene degno di stima e sceglie chi è disprezzato. Dio fa più festa per il peccatore che si converte, che per il giusto, al sicuro nel suo onorato recinto.

La parabola del vangelo odierno dei lavoratori chiamati a diverse ore del giorno a lavorare nella vigna, fa capire quali sono **i criteri del Regno**, che Gesù va annunciando e mostra la distanza tra i criteri di Dio e quelli dell'uomo. La considerazione più immediata parte dal fatto che il padrone dà a tutti gli operai la stessa paga, anche agli ultimi. *Non è giusto*, dicono gli operai della prima ora. E certamente questa può essere una reazione di noi lettori. Una sola ora di lavoro non merita la stessa paga di un'intera giornata.

Sei invidioso perché io sono buono?
(Mt 20,15)

Ad un esame attento il testo offre molteplici possibilità di interpretazioni. Si può prestare attenzione alla chiamata: Dio chiama a tutte le ore, quando e come crede. Si può sottolineare il giudizio di Dio "*molti sono i chiamati, ma pochi gli eletti*". Oppure ci si può soffermare anche sulla proclamazione della misericordia di Dio, la proclamazione della sua grazia: **Dio dona il suo Regno** non in base a meriti, ma **per grazia**. Oppure può sorprendere il trattamento, che rende tutti uguali.

Di fronte a questa pagina proviamo a chiederci: ma io sono felice di essere cristiano? Certo, se qualche volta pensassimo che nella nostra vita stiamo lavorando con e per Dio, lavorando perché il suo Regno cresca, che stiamo lavorando nella sua vigna... allora la nostra vita potrebbe avere un significato più pieno. E questo non per merito, ma per grazia.

SABATO 19/09/2020: BEATA VERGINE DELL GRAZIE
 ore 18:30 - SOCCORSO: *Mario Macchiarini*

DOMENICA 20/09/2020

25^A DEL T.O.

96^A GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE
 ore 10:30 - VILLA: *Dino Ceccarelli*

LUNEDÌ 21/09/2020

SAN MATTEO F - R

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

MARTEDÌ 22/09/2020

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

MERCOLEDÌ 23/09/2020

SAN PIO DA PIETRALCINA M - B

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

GIOVEDÌ 24/09/2020

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

VENERDÌ 25/09/2020

ore 18:30 VILLA: *per il Popolo*

SABATO 26/09/2020

ore 18:30 - SOCCORSO: *Danilo e Felicina*

DOMENICA 27/09/2020

26^A DEL T.O.

106^A GIORNATA DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

ore 9:00 - SOCCORSO: *def. di Barberi Rita*

ore 10:30 - VILLA: **MESSA COMUNITARIA**

1^A COMUNIONE DI 1 BAMBINO

PASQUONI don IDILIO - Parroco solidale - 338.4305211

MARABINI GIOVANNI - Diacono permanente - 338.9872060

PARROCCHIA - Viale della Repubblica, 2 - loc. VILLA -

06063 MAGIONE (PG) - 075.8409366

Email Parroco: idilio.pasquoni@diocesi.perugia.it

Email parrocchia: villantria@diocesi.perugia.it

Sito web: www.villantria.it

Villa/IBAN: IT 04 E 03111 38500 000000010139

RECAPITO